

Magritte e il Mistero della Natura



Scritto da Emanuela Borgatta Dunnett

09 Dic, 2008 at 06:24 PM

Poiché ha sempre rifiutato un'interpretazione psicoanalitica del proprio lavoro, è difficile decifrare la mostra monografica dedicata a Magritte nelle sale di Palazzo Reale a Milano. Presentando una carrellata di lavori che spaziano dagli anni giovanili (quasi futuristi) agli anni '50, l'esposizione offre



una carrellata che fa dell'inconscio e dei riferimenti metafisici il suo punto di forza. Il viaggio che lo spettatore si ritrova ad intraprendere, è costellato da sfere, corpi dalle sfumature inusuali, finestre su paesaggi onirici, alberi e *trompe l'oeil*.

Il motivo del rifiuto della psicanalisi è di facile intuizione: le opere di Magritte sono porte tutt'ora aperte su quelle questioni irrisolte dell'anima che non possono essere decodificate né dalle parole né dalla rappresentazione figurativa; ed ecco

perché è più corretto parlare di dipinti metafisici piuttosto che surrealisti.

A quarant'anni dalla morte, le varie interpretazioni critiche non sono riuscite a svelare che cosa rimane ancora così profondamente enigmatico al cospetto delle sue tele, che ci impedisce di utilizzare gli strumenti a nostra disposizione: intuizione, cultura, ragione.

Le risposte, ammesso che ve ne siano, possono essere ottenute attraverso l'irrazionale e l'inconscio e fornire una delle tante chiavi di lettura. *"Senza mistero nulla esiste"* amava dire il *"sabotatore calmo"* (così era conosciuto all'interno del movimento surrealista). Partendo dal credo simbolista secondo il quale solo ciò che l'occhio fisico non può vedere è reale, il maestro belga personifica il mistero all'interno della natura e li fa convivere utilizzando coordinate spazio-temporali a noi sconosciute.



Nato a Lessines, Belgio nel 1898, da giovane si trasferisce più volte con la famiglia, in particolare nel 1910 arriva a Chatelet, dove la madre muore di lì a poco gettandosi nel fiume Sambre. Il ritrovamento del corpo, con il volto coperto dalla camicia, sarà nella carriera di Magritte un tema ricorrente, che trova la sua massima realizzazione ne *Gli Amanti*.



Nel 1918 si trasferisce a Bruxelles con il padre ed

i fratelli per alleviare il dolore della tragedia, e proprio in quell'anno inizia a frequentare l'Accademia di Belle Arti. Inizia dal futurismo, grazie al maestro Pierre Floquet e nel 1919 espone la sua prima tela. All'inizio degli anni '20 la sua carriera prosegue come designer di carta da parati, per poi abbracciare le avanguardie del '900, con un occhio di riguardo al cubismo. La svolta metafisica avviene, naturalmente, con la scoperta di Giorgio de Chirico e dalla celebre statua greca che compare nell'opera *Canto d'Amore*.

Grazie all'aiuto di André Breton, nel 1926 si svolge alla galleria Centaure di Bruxelles la sua prima monografica, a seguito della quale si trasferisce a Parigi.

Pur avvicinandosi ai vari movimenti pittorici da lui studiati o toccati con mano, Magritte rimane un illusionista: scarpe che diventano dita, corpi che si trasformano, teste che sanguinano pur senza essere ferite, paesaggi in cui giorno e notte convivono, il tutto avvolto dal sogno. Ciò che più lo allontana dagli altri esponenti surrealisti è l'utilizzo di accostamenti unici, che vogliono far riflettere sul reale significato dell'universo e del mistero che l'ha generato; per questo la metafisica è la corrente che, concettualmente, meglio lo



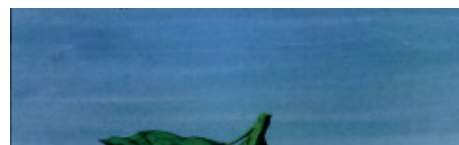
rappresenta. I suoi dipinti mantengono tratti semplici, quasi infantili (a voler rammentare il suo passato di illustratore) e la sua totale ostilità nei confronti della fotografia e del fotomontaggio.

Il suo punto di forza rimane la sovrapposizione tra realtà e rappresentazione e, di conseguenza, il totale senso di vertigine provocato nello spettatore. Memorabile l'uso della finestra, protagonista di numerose tele, che funge da espediente per la creazione di un quadro nel quadro all'interno del quale

raffigurare oggetti sospesi, una nuvola accanto ad un masso, un animale pietrificato. *“Sentire il silenzio del mondo”* era il suo unico scopo, per questo il suo surrealismo, se così possiamo definirlo, si colloca agli antipodi di quello ridondante ed egocentrico di Dalì.

Per quanto audace paia la scelta di dedicare l'ennesima mostra a Magritte, l'esposizione milanese ne analizza l'opera da un punto di vista singolare. Il titolo stesso, *Magritte e il mistero della natura*, sembra unire due elementi antinomici ma ben si adatta alla visione avanguardista di inizio '900, da un lato inneggia alla scoperta scientifica ed all'uso estremo della macchina, dall'altro denuncia gli orrori delle guerre.

Laddove però, nelle opere futuriste, la natura è un semplice contorno, nelle opere di Magritte è protagonista. Una protagonista silenziosa se paragonata a quella Romantica (si pensi al *Viandante sul Mare di Nebbia* di Friedrich) ma non per questo meno



simbolica; nelle opere degli anni '20 – in particolare – è quasi complice degli assassinii dei corpi decapitati e sanguinanti che vengono descritti con l'eloquente titolo di *Paesaggio*.

La mostra vuole sottolineare proprio questo aspetto: l'influenza distruttiva dell'umanità sulla natura incapace di ribellarsi. Questa nuova idea ha stuzzicato numerosi collezionisti (molti dei quali rimasti anonimi), che hanno ceduto temporaneamente i loro quadri per prendere parte ad un evento che, per la prima volta, li analizza sotto una nuova luce.



Centosedici opere in cui il mistero magrittiano può manifestarsi, come in *Souvenir de Voyage*, raffigurante la celeberrima mela verde mascherata, o *L'empire des lumières*, protagonista di una sorpresa che non vogliamo svelare allo spettatore ma che si rivela di sicuro impatto.

Il tutto è accompagnato da una chicca da intenditori: un manoscritto originale, contenente il carteggio tra Magritte e Camille Goemans.

Didascalia delle immagini

Fig. 1 Le retour, 1940, olio su tela

Fig. 2 La magie noire, 1945, olio su tela

Fig. 3 Shéhérazade, 1950, olio su tela

Fig. 4 L'empire des lumières, 196, olio su tela

Fig. 5 Souvenir de voyage, 1961, gouache su carta

Scheda tecnica

Magritte e il Mistero della Natura, Palazzo Reale di Milano. Fino al 29 marzo 2009.

Biglietti: intero euro 9, ridotto euro 7.

Orari: mart-dome 9.30 – 19.30, lun 14.30 – 19.30, giov. 9.30-22.30.

Catalogo Giunti Arte. Info: 199199111 – 02/4335322

www.mostramagritte.it

www.magritte.com

[Chiudi finestra](#)